

Alle altezze del mistero

Con la ragione, la contemplazione e, soprattutto, lo stupore

Mauro Cozzoli

L'Eucaristia *sacramentum caritatis* : segno efficace dell'amore di Dio in Cristo per noi. Segno che non solo significa, ma è e rende attuale l'amore che significa: l'amore crocifisso, l'amore "sino alla fine", che dà la vita per il mondo. " *Mistero da credere*", offerto alla contemplazione degli occhi stupiti della fede. Perché solo lo stupore è via adeguata a conoscere Dio, "il Dio Trinitario che in se stesso è amore" e "si coinvolge pienamente con la nostra condizione umana", donandosi interamente per noi e racchiudendo questo dono nell'Eucaristia, perché continui a farsi storia nell'oggi del cristiano, della Chiesa, dell'umanità.

La via di questo conoscere contemplativo è la liturgia, in cui la verità e la bontà del dono, per "il cuore mendicante" dell'uomo, risplende nella sua bellezza. E l'intelligenza della fede si apre allo stupore dell'Amore, della sua gratuità, della sua eccedenza: "L'Eucaristia, *mistero da celebrare*". "La liturgia ha un intrinseco legame con la bellezza, modalità con cui la verità dell'amore di Dio in Cristo ci raggiunge, ci affascina e ci rapisce, facendoci uscire da noi stessi e attraendoci così verso la nostra vera vocazione: l'amore". "La vera bellezza è l'amore di Dio che si è definitivamente a noi rivelato nel mistero pasquale". Di qui l'appassionato e puntuale richiamo a curare l' *ars celebrandi* , perché "in tutto quello che riguarda l'Eucaristia vi sia gusto per la bellezza". Richiamo che si traduce nel "rispetto e cura" per la liturgia in tutti i suoi elementi "affinché, collegati in modo organico e ordinato tra loro, alimentino lo stupore per il mistero di Dio". Stupore tenuto vivo da una celebrazione che si fa adorazione: "La bellezza di sostare in compagnia di Gesù, coltivando lo stupore per la sua presenza nell'Eucaristia". Per questo rispetto e cura, "l' *ars celebrandi* è la migliore condizione per l' *actuosa participatio*": l'arte di una celebrazione trasparente e attraente è premessa e promessa di una partecipazione operosa.

È il terzo momento: "L'Eucaristia, *mistero da vivere*". "Il mistero creduto e celebrato possiede in sé un dinamismo che ne fa principio di vita nuova in noi e forma dell'esistenza cristiana". "L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo in modo statico il *Logos* incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione". Il che dicasi sia in relazione verticale a Dio, che orizzontale al prossimo. In relazione a Dio: la nostra umanità, afferrata eucaristicamente da Cristo, è trasformata in "sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (Rm 12,1): offerta di tutto noi stessi, del nostro essere, del nostro volere, del nostro operare. "È questo il vostro culto spirituale": ci dice l'Apostolo (Rm 12,1). "Da qui prende forma la natura intrinsecamente eucaristica della vita cristiana": "Si diventa giorno per giorno culto gradito a Dio". Il vivere cristiano ha valenza più che etica: "Possiede il valore di un culto spirituale". Donazione culturale a Dio ed operativa al prossimo: "Nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri". Il sacramento, infatti, non è senza incidenze sull'agire. Esso è principio di una "coerenza eucaristica", che "imprime alla nostra esistenza un dinamismo nuovo, impegnandoci ad essere testimoni del Suo amore". Una testimonianza anzitutto missionaria: "Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel sacramento". Una testimonianza nel contempo etica: l'Eucaristia "diventa nella vita ciò che essa significa nella celebrazione". Essa significa e diventa comunione e donazione: "Comunione con tutta la comunità dei credenti" e "solidarietà con ogni uomo"; e insieme donazione, che induce a "farsi pane spezzato per gli altri e dunque ad impegnarsi per un mondo più giusto e fraterno". "La mistica del sacramento ha un carattere sociale": tutt'altro che evasione dal sociale, essa è principio d'incarnazione. C'è un'intima "relazione tra Mistero eucaristico e impegno sociale". Una relazione indotta dalla carità di Cristo che l'Eucaristia significa efficacemente, e che prende la forma storica della "denuncia" e della "liberazione" dalle ingiustizie, della promozione della "dignità dell'uomo" e della "pace", della

"salvaguardia del creato".

Amore, bellezza, testimonianza sono i coefficienti di senso con cui il Papa legge e induce a leggere l'Eucaristia. È una sfida a elevare l'intelligenza alle altezze del mistero e del dono, la sfida alla ragione empirica ad osare la contemplazione ed aprirsi allo stupore dell'Amore. Questo passa attraverso i segni di Dio, di cui il più grande è l'umanità di Gesù e il sacramento del pane e del vino che lo prolunga. Si scopre "un nuovo modo di percepire e condurre la vita", "capace di trasformare e portare a pienezza di significato l'esistenza".